



**Segreteria Regionale
"Calabria"**

Prot.14/2016

**Al Dirigente il
Compartimento Polizia Ferroviaria**

Reggio Calabria

**Alla Segreteria Nazionale
Silp CGIL**

Roma

Oggetto: Ass. della P. di S. FORMARO Angela, Segretaria Generale Silp CGIL di Catanzaro.

La presente per informarLa ed esprimere il più profondo sentimento d'indignazione per un vergognoso episodio accaduto presso il Posto della Polfer di Lamezia Terme C.le.

Presso quell'Ufficio presta servizio la Segretaria Generale del Silp CGIL di Catanzaro, Ass. della P. di S. Angela FORMARO, dirigente sindacale che, come di certo la S.V. avrà avuto modo di constatare fin dal suo insediamento alla direzione del Compartimento Polizia Ferroviaria per la Calabria, si è sempre distinta per l'esercizio puntuale, preciso ed adeguatamente elastico dell'attività di rappresentanza insita nella sua funzione.

Come esperienza insegna però, non sempre e non da tutti, l'impegno di un dirigente sindacale proteso al corretto ed equilibrato funzionamento della macchina "Amministrazione" viene ben metabolizzato.

Il fatto che, nei giorni scorsi, "ignoti" abbiano preso di mira una sua foto affissa sulla bacheca informativa del Silp CGIL posta all'interno dei locali del Posto della Polizia Ferroviaria di Lamezia Terme Centrale, foto che ritraeva l'Ass. Formaro ed altro collega nel corso di una loro partecipazione ad una pubblica iniziativa sindacale, ne è la materiale conferma.

Nella fattispecie l'"ignoto" (o gli ignoti) ha avuto il ben pensare di apporre degli scarabocchi, una sorta di X, sugli occhi e sulla bocca dell'Ass. Formaro: un gesto ignobile che, se da un lato si caratterizza per l'infantilità dell'esecutore (meritevole, qualora, individuato o, se assalito da un barlume di lucidità, reo confesso, di essere nuovamente psicotecnicizzato), dall'altro è degno dei peggiori atti criminali di matrice ndranghetistica.

Un gesto che, seguendo temporalmente il forte impegno della nostra Segretaria Generale catanzarese su alcune disfunzioni riscontrate nell'ambito dell'ufficio di sua appartenenza, impegno evidentemente poco gradito da altri dipendenti, ed un'iniziativa di servizio assunta dalla S.V. nei confronti della dipendente Formaro, può essere pacificamente messo in correlazione con l'intenzione dell'esecutore di inviare all'Ass. Formaro un messaggio molto chiaro: *"adesso che te l'ho (o te l'abbiamo) fatta pagare per aver rotto le... non devi più né vedere né parlare"*! Chi lo ha fatto con in testa un tarlo di tal genere si è semplicemente sbagliato: ciò per il semplice fatto che il Sindacato non arretrerà di un passo rispetto alle legittime iniziative già assunte.

A giudizio di questa O.S. l'episodio poc'anzi segnalato, già grave se compiuto in contesti diversi dal nostro, assume particolare maggiore gravità perché ha trovato realizzazione all'interno di un Ufficio della Polizia di Stato e, per questo, può essere stato compiuto soltanto da un suo appartenente (o presunto tale!).

Di fronte a tutto questo, riteniamo che la S.V. abbia il dovere di esperire ogni formale ed urgente approfondimento finalizzato all'accertamento dei fatti ed all'individuazione del responsabile (o dei responsabili), non certo per proteggere l'Ass. Formaro che, per inciso, non si sente assolutamente minacciata dall'episodio, ma per tutelare l'immagine ed il decoro della Polizia di Stato che, si ritiene, non possa tollerare gesti dal chiaro tenore paramafioso perpetrati da propri appartenenti o presunti tali. Caso contrario sarà il Sindacato a porre in essere le iniziative ritenute più idonee, non escludendo né l'iniziativa di pubblica denuncia né il ricorso alla competente Autorità Giudiziaria.

In attesa di i riscontro, colgo l'occasione per porgerLe distinti ossequi.

Catanzaro, 17/02/2016

Segretario Generale Regionale
Francesco Suraci

